

Riportiamo qui la storia di Frida Kurth, cittadina tedesca operante in Italia durante il periodo della Resistenza nel territorio di Macerata Feltria. Grazie ad un suo atto di estremo coraggio, due uomini furono salvati da una fucilazione sicura. Le testimonianze che qui seguono vogliono per l'appunto ricordare questa vicenda, riconoscendo alla Kurth il merito di un esemplare gesto di altruismo che non deve essere dimenticato.

una cittadina tedesca sulla linea gotica

di Sandro Severi

È proprio vero che le vicende connesse alla Seconda guerra mondiale, alla Linea Gotica, al coinvolgimento del Montefeltro ed alla Resistenza nel nostro territorio costituiscono una linfa di memoria storica non ancora esaurita. Questo breve articolo lo dimostra.

Nella primavera del 1944 i nazi-fascisti erano impegnati nelle opere di fortificazione della Linea Gotica, dalla foce del Foglia fino alla foce del fiume Magra in Liguria: una linea fortificata, che, secondo i loro piani, avrebbe dovuto arrestare l'avanzata degli alleati.

Questo impegno comprendeva naturalmente l'eliminazione di una spina particolarmente insidiosa ed aggressiva rappresentata dal movimento partigiano, nell'alto Foglia e nell'alto Conca, del distaccamento "Montefeltro" della V Brigata "Garibaldi".

Frida Kurth, nata in Germania nel 1905, sposata senza figli ad un italiano di nome Perugini, era stata assunta dai tedeschi come loro interprete sulla Linea Gotica presso la sede territoriale della Todt a Macerata Feltria. Forse la mansione di interprete le andava anche bene, ma l'etichetta di nazista le era chiaramente indigesta. E lo dimostrò salvando dalla fucilazione due

partigiani di Macerata Feltria, catturati dai fascisti: Lino Sperindio e Quinto Guerra. Frida s'impegnò quindi in un'attività umanitaria quanto mai rischiosa, a favore dei lavoratori reclusi dai tedeschi per le fortificazioni sulla Linea Gotica, contrastando così la prepotenza degli sgherri fascisti della "Tagliamento".

Il suo comportamento è stato eroico perché rischiava la fucilazione dai suoi connazionali, temerario perché osò affrontare il comandante dei fascisti con un ordine tanto teutonico quanto falso - "*Ho l'ordine del comando tedesco che siano immediatamente liberati i prigionieri* (Sperindio e Guerra)".

Alla fine delle ostilità, Frida si ritirò a Riccione nel più totale anonimato, dimen-

ticata da tutti e senza nulla chiedere, fino alla morte avvenuta nel 1985.

Credo che qualcuno, ricordando quei tempi, dovrebbe riconoscerle un tardivo quanto dovuto atto di riconoscenza.

Mirko Basaldella, "Esecuzione", 1944, inchiostro acquarellato su carta (cm 19,5x30,5), Roma, collezione privata.

